quale onore nessuno mai potrà dire, che esso sia venuto meno di fronte a Sua Santità.

Non si sarebbe potuto parlare più esplicitamente a un re onnipotente.

Il Bargellini nelle settimane successive cercò di consolarsi alla meglio della sua sfortuna. Il 19 ottobre egli parla della sua gioia per l'obbedienza dei Quattro; anche i gesuiti cominciano ad accettare l'opinione, che questi hanno fatto l'obbligo loro. Se così non fosse, tanto peggio per loro, perchè essi sarebbero svelati come gente doppia e ingannevole in faccia a tutto il mondo.¹ Alcune settimane più tardi il nunzio si preoccupa, che i Quattro possano divenir recidivi e quindi tentar di sottrarsi all'onta dello spergiuro appellandosi al procedimento di altri vescovi francesi. Ma egli si tranquillizza col fatto, che un passo della loro lettera al papa, a cui potrebbero richiamarsi, deve essere inteso evidentemente solo dei vescovi dell'assemblea del clero, i quali avevano sottoscritto tutti senza dichiarazione preliminare.²

A Roma non si era così beatamente fiduciosi. Se il nunzio, scrisse a lui il cardinale segretario di stato,³ potesse ottenere, che i vescovi mediatori della pace o i Quattro in persona mettessero per iscritto l'assicurazione data così spesso a voce, che non c'era nessuna dichiarazione restrittiva della firma, sarebbe ottenuto tutto il desiderabile. Occorrerebbe, tuttavia, che i passi del Bargellini in proposito non svegliassero il sospetto, che a Roma si creda all'esistenza di simili dichiarazioni. Se egli non può ottenere il certificato desiderato, deve tuttavia seguitare ad andare innanzi come prima, salvochè venga fuori una prova della realtà di quelle dichiarazioni.

Frattanto, però, divenne sempre più chiaro, che quanto era avvenuto nei sinodi dei Quattro aveva ragione veramente di temere la luce. Il 30 ottobre 1668 il Bargellini riferiva⁴ quanto aveva appreso circa i sinodi dai gesuiti. Egli aggiungeva di non poter dare nessuna malleveria circa l'attendibilità del racconto, ma di fatto questo era pienamente vero. Il 1° novembre la « Gazzetta » di Amsterdam dava la notizia, che i Quattro avevano sottoscritto

¹ * Al Rospigliosi in data 19 ottobre 1668, ivi, f. 368.

² * Allo stesso il 16 novembre 1668, ivi, f. 400.

³ * Il 30 ottobre 1668, ivi, f. 69 s. Sulle parole nella lettera dei quattro vescovi, « episcopi Gallicani nobiscum sensibus coniunctissimi » e il litigio che ne derivò, perchè i giansenisti nelle loro edizioni inserirono innanzi ad « episcopi » un « multi », cfr. [DUMAS] III 164 ss. « Multi » era nella prima minuta, ma venne eliminato su pressione del nunzio. Esso manca anche nella lettera, citata sopra a n. 2, del 16 novembre e nella copia della lettera nel Cod. 60 della Biblioteca di S. Pietro in Vincoli a Roma, f. 37 ss.

⁴ * *Excerpta* 1668, f. 1000.